



DALLA FRAMMENTAZIONE AL RIALLINEAMENTO: LA VITTORIA DEI CONSERVATORI E DEI NEODEMOCRATICI E LA PARABOLA DISCENDENTE DEI LIBERALI E DEI NAZIONALISTI DEL BLOC QUÈBÈCOIS.

CRONACHE DAL CANADA 2010-2011

di Maria Rosaria Radiciotti*

Tra il 2010 e il 2011, il Partito Conservatore canadese guidato da Stephen Harper ha progressivamente consolidato la sua posizione alla conduzione del Governo canadese che si protrae senza soluzione di continuità dal 2006. In assenza di un numero di seggi sufficiente a dare vita ad un'amministrazione che godesse della maggioranza assoluta alla Camera dei Comuni, per cinque anni i *Tories* hanno tentato di attuare il loro programma conquistando di volta in volta l'appoggio di uno dei tre partiti all'opposizione. Per ovviare al senso di precarietà dovuto al rischio costante di un voto di sfiducia, il Primo ministro ha cercato di rafforzare il peso del Governo nei confronti del Parlamento. La sua strategia si è articolata secondo due direttrici fondamentali: tentando di conquistare il popolo canadese con un programma incentrato sulla sicurezza interna, contro il crimine, e su quella esterna, contro il terrorismo internazionale di matrice islamica; e imbrigliando a colpi di sospensioni delle sessioni parlamentari una Camera bassa "balcanizzata" e paralizzata dalla presenza di un'opposizione maggioritaria in dissenso con l'Esecutivo. Dunque, riaffermando il precedente stabilito un anno prima, il Governatore generale su proposta del Primo ministro il 30 dicembre del 2009 ha sospeso l'attività del Parlamento, decretando così il termine dei lavori delle commissioni e la caduta automatica di tutti i progetti di legge in discussione e non ancora promulgati. In questo modo, il Governo ha evitato la presentazione e l'approvazione di una mozione di sfiducia da parte dei partiti di opposizione e si è assicurato una finestra temporale di dialogo con le altre tre formazioni rappresentate in Parlamento per presentare un progetto di bilancio che avesse il consenso della maggioranza.

Dalle elezioni del 2008, il programma legislativo del Governo conservatore ha incontrato le resistenze di volta in volta di frange dell'opposizione parlamentare, tanto in materia economica che sul pacchetto anticrimine, che solo in piccola parte ha superato l'iter procedurale. L'appoggio incostante dei socialdemocratici del *New Democratic Party*, o in alternativa dei nazionalisti francofoni del Bloc *Québécois*, ha permesso al Primo ministro di resistere alla guida dell'Esecutivo fino al primo trimestre del 2011, quando il dissenso sulle misure economiche e la riprovazione per il rifiuto di Harper di rivelare al Parlamento i dettagli finanziari della legislazione anticrimine hanno unito le tre formazioni all'opposizione, Partito Liberale, *Bloc Québécois* e *New Democratic Party*, nell'approvazione di una mozione di sfiducia.

* Dottore di ricerca in Teoria dello Stato e Istituzioni politiche comparate

Le elezioni indette nel mese di maggio 2011, tuttavia, non solo hanno confermato l'appoggio del corpo elettorale ai Conservatori, ma hanno garantito loro per la prima volta dopo cinque anni una maggioranza assoluta di seggi presso la Camera dei Comuni, forti di un programma incentrato ancora una volta su un esteso pacchetto anticrimine, in parte una replica di quello presentato nel corso della legislatura precedente; sulla completa rimozione del registro dei possessori di armi da fuoco; sulla riforma del Senato, ma non sulla sua abolizione; sull'appianamento del deficit di bilancio. Stephen Harper è riuscito ad unire il consenso delle province dell'Ovest, tradizionale bacino elettorale dei Conservatori, e dell'Ontario, provincia viceversa consuetamente schierata a sinistra. Colpito dalla crisi, sempre più dipendente dai trasferimenti perequativi e attratto dalle promesse di riduzione del peso dell'imposizione fiscale, piuttosto che da quelle relative all'ampliamento della spesa pubblica, l'Ontario ha accordato la sua preferenza al programma politico della destra.

Le elezioni del 2 maggio 2011 hanno segnato un punto di svolta nella dinamica del sistema partitico canadese. L'esito del voto ha ridefinito il panorama politico nazionale, caratterizzato per oltre un decennio dalla frammentazione del consenso tra quattro formazioni, conservatori, liberali, socialdemocratici e nazionalisti québécois, nessuna delle quali in grado di raccogliere la maggioranza assoluta dei suffragi e di dare vita ad un governo maggioritario. Questa nuova fase è segnata dalla marginalizzazione di quello che è stato il partito di governo per eccellenza, il Partito liberale, che ha dominato la scena politica federale per oltre un secolo, ora sostituito dal Partito conservatore che si consacra così *governing party*, dopo solo dieci anni dalla sua nascita dalle ceneri del Reform Party e dei Progressive Conservative di Brian Mulroney. All'ascesa inequivocabile dei Conservatori si affianca quella dei socialdemocratici riuniti nel New Democratic Party, che per la prima volta conquista tanti seggi da poter assurgere al ruolo di Opposizione Ufficiale. Il successo è stato in larga parte determinato dal voto espresso dai residenti del Quebec - quantificabile in 59 seggi su 75 assegnati alla provincia - frutto di una strategia capace di intercettare il consenso perduto dal Bloc Québécois e dal Partito liberale che nella provincia francofona avevano la loro base.

Per spiegare il nuovo contesto, gli analisti si sono richiamati al modello del riallineamento. I vecchi partiti dell'area di centro moderata - come i Progressive Conservative e i Liberali - sono stati progressivamente eliminati o marginalizzati. Dopo anni nei quali sembrava ormai pienamente affermato un multipartitismo moderato, che produceva governi minoritari e opposizioni dotate di un peso tale da condizionare le scelte di indirizzo, con ripercussioni sulla stabilità della forma di governo parlamentare, la vittoria chiara, lentamente ma inesorabilmente conquistata dal Partito conservatore ha concluso invece quella che è stata solo una fase di transizione da un ordine politico, dominato dai Liberali, ad uno nuovo guidato dalla destra. Nel passaggio è stata determinante anche la marginalizzazione del Bloc Québécois, che da 49 seggi è passato a soli 4. Instancabile promotore della convocazione di un referendum sulla secessione del Quebec e acceso difensore degli interessi della provincia francofona nell'arena politica federale, il BQ guidato dal suo leader Gilles Duceppe, per la prima volta dopo venti anni trascorsi da quando è presente alla Camera dei Comuni, ha fallito largamente nel riscuotere il consenso nel territorio che rappresenta il suo solo bacino elettorale. I *québécois* hanno di gran lunga preferito il programma di matrice socialdemocratica, anche se federalista, proposto dal NDP, incentrato sull'attuazione di politiche sociali e ambientaliste, piuttosto che accogliere la proposta tradizionalmente nazionalista e separatista del BQ. Raccogliendo i voti dispersi dal *Bloc Québécois* e dal Partito liberale, con 103 seggi, il *New Democratic Party* ha conquistato per la prima volta il ruolo di Opposizione ufficiale, in un nuovamente emergente sistema bipartitico. Il successo del NDP è stato frutto del lavoro di Jack Layton leader dal 2003 che ha combattuto dai banchi della minoranza per la creazione di posti di

lavoro, per migliorare l'accessibilità e i tempi di attesa per le cure sanitarie e per intervenire nella lotta al riscaldamento globale.

Il grande sconfitto di queste elezioni è stato il Partito liberale. Da formazione di governo, consolidata in questo ruolo al punto tale da coniare la definizione di *friendly dictatorship*, il PL in pochi anni ha perso anche lo status di Opposizione ufficiale, relegato ormai al ruolo di terzo partito. Le divisioni interne, gli scandali finanziari che lo hanno colpito e la progressiva contrazione della base, soprattutto in Quebec ed ora anche in Ontario, hanno minato gravemente il volto del partito nello scenario politico canadese. Nella competizione per ottenere un governo maggioritario, i Liberali, penalizzati nei sondaggi, hanno puntato sulla strategia piuttosto che sull'elaborazione di una proposta politica efficace, richiedendo l'appoggio dei voti della sinistra socialdemocratica, per fermare la destra. Una tattica, questa, che lungi dall'aver guadagnato consensi, ha procurato invece una dispersione di sostenitori: coloro che appartenevano alla corrente più moderata del partito sono migrati verso la destra conservatrice per timore dell'alleanza con il NDP; mentre gli elettori del NDP hanno disdegnato la proposta liberale e consolidato l'appoggio al loro partito. Negli anni che intercorrono prima della scadenza naturale della legislatura, il Partito liberale dovrà ricostruire una piattaforma di contenuti da offrire all'elettorato, una base a cui proporsi e scegliere un leader che lo guidi alle prossime elezioni nel 2015, in alternativa ai Conservatori o al NDP che a questi ha lanciato la sfida per la conquista della *premiership*.

VOTAZIONI ELETTIVE E DELIBERATIVE

ELEZIONI POLITICHE FEDERALI – MAGGIO 2011

Il **2 maggio 2011**, le elezioni per il rinnovo dei membri della Camera dei Comuni hanno confermato per la terza volta consecutiva la maggioranza dei seggi al Partito Conservatore del Premier Stephen Harper. A differenza delle precedenti consultazioni, però, il Primo ministro e leader del partito è riuscito ad ottenere la maggioranza assoluta e la possibilità di formare un governo maggioritario, dopo i due precedenti minoritari. A sorpresa, la destra canadese conquista la maggioranza dei seggi anche in Ontario, tradizionale roccaforte liberale. Con 103 deputati su 308, il New Democratic Party di Jack Layton ottiene lo status di Opposizione ufficiale scalzando il Partito liberale che vince il più basso numero di seggi dalla sua fondazione, 34, e consegue lo status di terzo partito federale. Il Bloc Québécois, il cui bacino elettorale esclusivo è quello della provincia del Quebec, passa da 47 a 4 seggi e perde lo status di partito ufficiale presso la Camera dei Comuni. Per la prima volta in Parlamento, il Green Party di Elizabeth May ottiene un seggio. Sia per il Partito liberale che per il Bloc Québécois, il voto ha decretato la sconfitta dei rispettivi leader nei loro collegi e la perdita del seggio in Parlamento. Entrambi hanno annunciato le proprie dimissioni dal ruolo di leader. Nel corso della campagna elettorale, il confronto è stato particolarmente acceso sulla politica di lotta alla criminalità e sulla politica fiscale. Nel primo caso, di fronte alla promessa dei Conservatori di ottenere l'approvazione di dodici leggi all'interno di un provvedimento omnibus, i partiti di opposizione hanno contestato una approssimativa o assente stima dei costi, e hanno affermato la necessità di investire piuttosto nella prevenzione del crimine, incrementando la consistenza numerica delle forze di polizia per presidiare le strade. Per quanto attiene poi alla politica fiscale, il Premier conservatore ha proposto di ridurre le tasse alle imprese per creare posti di lavoro, al contrario del NDP che, per raggiungere il medesimo fine, ha proposto di aumentare il credito di imposta per ogni nuova assunzione. Il calcolo del tetto massimo per le spese elettorali di ciascun partito risponde al *Canada Elections Act* e si basa sul numero di candidati

presentati e sul numero di votanti iscritti in ogni collegio nel quale si corre. Ogni partito può spendere 70 centesimi per ciascun elettore. Il Partito Liberale ha raggiunto la quota di spesa maggiore, 21.025.793,23 dollari, seguito dal New Democratic Party, dal Partito Conservatore, dai Verdi e dal Bloc Québécois.

PARTITI

BOB RAE È IL NUOVO LEADER AD INTERIM DEL PARTITO LIBERALE

In seguito alle dimissioni di Michael Ignatieff dalla leadership del Partito liberale, dopo la dura sconfitta alle elezioni politiche, il **25 maggio 2011** Bob Rae, già candidato per lo stesso ruolo nel 2006, è stato nominato leader ad interim fino a quando il partito, ricostituita una nuova agenda programmatica, non sia pronto ad eleggerne uno. Per ottenere l'incarico, Rae ha dovuto assicurare al Liberal National Board of Directors che non concorrerà per la leadership nel 2013 e che non cercherà un'alleanza con il socialdemocratico NDP.

DANIEL PAILLÉ È IL NUOVO LEADER DEL BLOC QUÉBÉCOIS

Rassegnate le dimissioni immediatamente dopo la comunicazione dei risultati elettorali e della sconfitta nel proprio collegio di riferimento, Gilles Duceppe, storico leader del BQ dal 1996, ha ceduto il posto a Daniel Paillé alla guida del partito. Professore all'Università di Montreal e parlamentare federale fino alla precedente legislatura, sconfitto alle ultime elezioni, egli è stato scelto in una competizione iniziata nel mese di settembre e conclusa lo scorso **11 dicembre 2011**, ottenendo il 61% delle preferenze dei delegati.

PARLAMENTO

IL DISCORSO DEL TRONO APRE LA PRIMA SESSIONE DEL QUARANTESIMO PARLAMENTO

Il **3 marzo 2011**, il Governatore generale ha inaugurato la nuova sessione parlamentare leggendo il Discorso del Trono davanti ai deputati e senatori, riuniti per la prima volta dopo la sospensione del Parlamento avvenuta lo scorso **30 dicembre** e prolungata per tre mesi su proposta, accolta, del Primo ministro Harper. Gli elementi centrali dell'agenda legislativa del Governo e del programma, sul quale i membri elettivi del Parlamento voteranno una mozione di approvazione, riguardano il congelamento delle spese dei dipartimenti ministeriali, la deregolamentazione delle industrie e la rimozione dei limiti posti agli investitori stranieri, soprattutto nel campo delle telecomunicazioni. In aggiunta, un pacchetto legislativo anti-crimine intende sottoporre all'esame del Parlamento misure di inasprimento delle pene contro un ampio ventaglio di reati, da quelli di pedofilia e di violenza contro le donne, a quelli compiuti da minori, così come contro lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

IL GOVERNO CONSERVATORE SUPERA IL PRIMO TEST SULLA FIDUCIA DELLA NUOVA SESSIONE PARLAMENTARE

Il **9 marzo 2010** la Camera dei Comuni ha approvato a maggioranza il progetto di legge finanziaria, con i soli voti contrari del New Democratic Party e del Bloc Québécois. Il voto favorevole del Partito liberale, all'Opposizione ufficiale, ha consentito al Governo di Stephen Harper di superare il primo test sulla fiducia, dopo la riapertura della sessione parlamentare e la controversa sospensione avvenuta nel dicembre scorso.

LEGGI PRESENTATE NEL 2010

Il **29 marzo**, il Ministro delle Riforme Democratiche ha presentato il *Senate Term Limits Act* per introdurre un limite temporale al mandato dei senatori di otto anni. Attualmente, il *Constitution Act*, 1867, disponendo che l'incarico termini al compimento dei settantacinque anni e che l'età minima di trenta anni sia un requisito necessario alla nomina, prevede di fatto che il mandato possa durare per un periodo massimo di quarantacinque anni. A distanza di un mese, il **28 aprile**, il Ministro delle Riforme Democratiche ha presentato al Senato il *Senatorial Selection Act*, un progetto di legge che incoraggia le province a istituire procedure di selezione democratica dei senatori. Il progetto non intende modificare il disposto costituzionale, bensì avviare un processo di scelta dei candidati che i cittadini vorrebbero fossero nominati dal Governatore Generale, in ossequio al disposto del *Constitution Act*, 1867. Al Primo ministro spetterebbe il compito di indicare al Governatore il prescelto sulla base delle preferenze espresse dal corpo elettorale. Un procedimento simile è già in atto in Alberta e sovrintenderà alla selezione dei prossimi senatori che rappresenteranno la provincia presso la camera alta federale. Il progetto è stato presentato in ciascuna nuova sessione parlamentare, da quando Stephen Harper è salito alla guida del Governo nel 2006, arenandosi però ogni volta all'inizio dell'iter legislativo.

Il **1 aprile**, il Ministro delle Riforme Democratiche ha presentato un progetto di legge per l'adeguamento all'incremento demografico del numero di seggi elettivi per le province dell'Ontario, Alberta e British Columbia. Il Quebec ha espresso il suo dissenso per una modifica che ridurrebbe il peso relativo della provincia francofona alla camera bassa.

Il **30 aprile** è approdata in Senato una proposta di legge parlamentare, presentata e approvata alla Camera dei Comuni, che richiede che le future nomine alla Corte suprema canadese convergano su candidati in grado di parlare e comprendere sia la lingua inglese che francese senza l'ausilio di un servizio di interpretariato. Lo spirito di *An Act to amend the Supreme Court Act (Understanding the Official Languages)* è condiviso dal Commissario delle lingue ufficiali Graham Fraser. Secondo alcuni dati, infatti, solamente il 7% degli anglofoni fuori dal Quebec parla correntemente entrambe le lingue ufficiali e di essi la maggior parte risiede nei pressi dei confini della provincia francofona.

PRINCIPALI LEGGI APPROVATE IN PARLAMENTO NEL 2010

Il **28 giugno** la Camera dei Comuni ha approvato in terza lettura il *Limiting Pardons for Serious Crimes Act* un progetto di legge che restringe le categorie di crimini a cui può estendersi la concessione della grazia. Il giorno successivo, poi, è stato approvato il *Balance Refugee Reform Act*, che, una volta superato il vaglio del Senato, accelererà il sistema di valutazione delle domande di asilo politico inoltrate dagli stranieri rifugiati in Canada. Il Governo ha presentato entrambi i progetti per ridurre i tempi

richiesti dall'attuale sistema, che impiega diciannove mesi per accogliere o respingere l'istanza di asilo e più di quattro anni per rimpatriare gli immigrati dei quali non è stata accolta. L'Auditore Generale imputa alla lentezza delle procedure la presenza di immigrati irregolari che vivono e lavorano in Canada per molti anni. Il progetto predispose un tempo massimo di sessanta giorni per l'esame delle domande di asilo e di un anno per effettuare il rimpatrio. Allo stesso tempo, però, in caso di mancato accoglimento, ciascun richiedente potrà disporre di una procedura di riesame per presentare nuove prove.

Il **15 dicembre** è stato approvato in terza lettura l'*Eliminating Entitlements for Prisoners Act*, voluto dal Governo per sospendere il pagamento dei benefici previdenziali ai detenuti. Istituire una differenza di trattamento nell'applicazione di un programma finanziato con fondi pubblici, tra i contribuenti onesti o le vittime di reati e coloro che scontano la pena, rappresenta l'orientamento alla base della normativa.

IL DIVIETO DI DISCRIMINAZIONE SI ESTENDE AI GOVERNI AUTOCTONI

An Act to Amend the Canadian Human Rights Act è entrato pienamente in vigore il **18 giugno 2011**. Questa legge dispone l'abrogazione dell'articolo 67 del *Canada Human Rights Act*, che esentava dall'applicazione delle disposizioni dell'atto sia gli organismi di governo delle Prime Nazioni, che il Governo federale, per atti o fatti compiuti in osservanza ed entro i termini dell'*Indian Act*. Il *Canada Human Rights Act*, adottato nel 1977, ha introdotto nell'ordinamento canadese, con riferimento ai soli ambiti di competenza federale, una normativa di tutela contro comportamenti discriminatori perpetrati sulla base di differenze di razza, nazionalità o origine etnica, età, orientamento sessuale, status coniugale o familiare, condizioni fisiche, di genere o religione. Il principio cardine della legge, che tutti gli individui dovessero essere titolari delle medesime opportunità, tuttavia, sino a questo momento, era suscettibile di scontrarsi con il disposto dell'*Indian Act* che regola alcuni aspetti dell'organizzazione sociale indiana. Quest'ultima, infatti, presenta dei profili che possono rivestire una connotazione discriminatoria, soprattutto con riferimento allo status delle donne. L'articolo 67 del *Canada Human Rights Act* è stato introdotto proprio con l'obiettivo di posticipare l'applicazione dell'atto, in modo tale da inibire la possibilità di presentare ricorsi contro illegittime restrizioni del principio di eguaglianza derivati dall'applicazione dell'*Indian Act*; in attesa che, con il consenso delle Prime Nazioni, si potesse pervenire ad alcune modifiche dello stesso. L'abrogazione dell'articolo 67, auspicata a lungo soprattutto dalle organizzazioni di tutela dei diritti delle donne indiane e approvata nel 2008, ha prodotto immediatamente i suoi effetti con riferimento al Governo federale, mentre con riguardo ai governi aborigeni ne è stata posticipata l'applicazione per consentire loro di porre in essere tutti i provvedimenti necessari ad adeguarsi al disposto del *Canadian Human Rights Act*. Dal momento dell'entrata in vigore dell'articolo 67, qualunque atto o fatto commesso sulla base dell'*Indian Act* dal Governo federale o dalle istituzioni indiane può essere soggetto alle previsioni del CHRA, parificando la condizione dei cittadini First Nation a quella di tutti gli altri canadesi, qualora si ravvisino violazioni del divieto di discriminazione.

AGENDA DEL GOVERNO PER LA LOTTA AL CRIMINE

Nel corso del 2010, il Governo ha presentato in Parlamento un insieme di provvedimenti che compongono il pacchetto anticrimine, elemento centrale del programma elettorale conservatore. A distanza di pochi giorni dalla riapertura della sessione parlamentare, il **16 marzo** il Ministro della Giustizia ha introdotto alla Camera dei Comuni un progetto di legge per reprimere la criminalità giovanile. Si tratta di un complesso di misure destinate a rafforzare gli strumenti di custodia cautelare in attesa del giudizio; a consentire al giudice di infliggere pene previste per gli adulti quando il minore si sia reso colpevole di omicidio colposo o intenzionale, tentato omicidio, aggressione sessuale; a mettere in grado le corti di adottare strumenti sanzionatori che scoraggino la reiterazione del crimine e di rendere pubblico il nome del colpevole, quale forma deterrente e di protezione della società civile. Il progetto di legge, che si propone l'obiettivo ultimo di tutelare i diritti delle vittime, riceve il nome di *Sebastien's Law*, in memoria di un ragazzo, Sebastien Lacasse, che ha perso la vita per mano di un gruppo di ragazzi minorenni. Il **22 aprile**, il Governo ha presentato alla Camera dei Comuni l'*Ending House Arrest for Property and Other Serious Crimes by Serious and Violent Offenders Act*, per negare gli arresti domiciliari ai colpevoli di crimini gravi; il **6 maggio**, *An Act respecting the mandatory reporting of Internet child pornography by persons who provide an Internet service*, che introduce sanzioni amministrative e penali contro i provider di servizi internet che infrangono l'obbligo di denunciare i siti che propongono contenuti pedopornografici; il **11 maggio**, l'*Eliminating Pardons for Serious Crimes Act*, che restringe le categorie di crimini a cui può estendersi la concessione della grazia, escludendo in primo luogo i crimini di pedofilia; il **15 giugno**, l'*Ending Early Release for Criminals and Increasing Offender Accountability Act*, per limitare il riconoscimento della libertà condizionale per i condannati per crimini non violenti; il **5 ottobre**, il *Protecting Canadians by Ending Sentence Discounts for Multiple Murders Act*, per escludere dal beneficio dello sconto della pena i condannati ad almeno 25 anni per omicidio di primo e secondo grado; il **4 novembre**, il *Protecting Children from Sexual Predators Act*, per impedire il riconoscimento degli arresti domiciliari a coloro che si rendono colpevoli di violenza sui minori, per incrementare le pene per chi possiede materiali pedopornografici e per creare nuove fattispecie penali legate al crimine di pedofilia. Per quanto concerne, invece, i crimini legati all'immigrazione clandestina, il Governo ha presentato alla Camera dei Comuni il **21 ottobre**, il *Preventing Human Smugglers from Abusing Canada's Immigration System Act*, per imporre pene minime per chi si rende colpevole di introdurre illegalmente stranieri nel Paese, per impedire a coloro che arrivano in Canada illegalmente di richiedere lo status di residente permanente per almeno 5 anni, nel caso in cui ottengano lo status di rifugiati, o di mantenerlo qualora rientrino nel proprio Paese. Il **19 novembre**, infine, il Governo ha introdotto alla Camera dei Comuni il *Preventing Trafficking, Abuse and Exploitation of Vulnerable Immigrants Act* per combattere la violenza e lo sfruttamento di specifiche categorie di immigrati particolarmente deboli, tra cui le giovani donne, il traffico di persone e la manipolazione di documenti di identità.

NOMINA DEL NUOVO GOVERNATORE GENERALE DEL CANADA

L'**8 luglio 2010**, la Regina Elisabetta II ha nominato il nuovo Governatore Generale del Canada, David Johnston, proposto dal Primo ministro Stephen Harper. Michelle Jean, attuale Governatore, nominata su proposta del Primo ministro liberale Paul Martin nel 2005, lascerà il suo incarico alla

scadenza, il **27 settembre** prossimo. Nel corso del suo mandato, particolarmente controversa è stata la sanzione concessa per due volte alla richiesta del Primo ministro Stephen Harper di sospendere i lavori della sessione parlamentare, per evitare la votazione di una mozione di sfiducia e costringere la Commissione di inchiesta sugli abusi commessi in Afghanistan ad interrompere il suo lavoro.

IL NUOVO QUESTIONARIO PER IL CENSIMENTO MINACCIA LA MINORANZA FRANCO-CANADESE

Il Commissario per le lingue ufficiali denuncia il pericolo per lo status della minoranza francofona derivante dalla scelta del Governo federale di distribuire un questionario breve e facoltativo per il consueto censimento, che si terrà nel 2011, in sostituzione del precedente, lungo e obbligatorio, che conteneva domande rilevanti per ottenere informazioni sull'uso dell'inglese e del francese. Il provvedimento è stato emanato il **17 ottobre 2010**.

IL GOVERNATORE GENERALE SCIoglie IL PARLAMENTO

Il **26 marzo 2011** su indicazione del Primo ministro, il Governatore Generale ha sciolto anticipatamente il quarantesimo parlamento e ha annunciato nuove elezioni generali per il rinnovo dei membri della Camera dei Comuni. L'atto di scioglimento anticipato rispetto alla scadenza naturale della legislatura si è reso necessario dopo che i tre partiti di opposizione, Partito liberale, Bloc Québécois e New Democratic Party, il giorno precedente hanno votato a maggioranza una mozione di sfiducia contro il Governo, per oltraggio al Parlamento. Nei giorni che hanno preceduto questo voto, la responsabilità del Governo è stata più volte chiamata in causa dalla Camera dei Comuni. Il **21 marzo**, la Commissione per gli affari interni e la procedura parlamentare, composta a maggioranza da membri dei partiti di opposizione, ha presentato una mozione che denunciava il comportamento tenuto dal Governo in spregio all'autorità parlamentare per aver rifiutato di fornire sufficienti informazioni in merito ai costi di alcuni provvedimenti della sua agenda e compresi nel progetto di bilancio, senza presentare una adeguata motivazione. Si trattava nello specifico del costo del pacchetto anticrimine, del piano per acquistare nuovi aerei da combattimento F-35 e del programma di tagli fiscali alle aziende. I membri del Partito Conservatore presenti nella medesima commissione hanno contrattaccato presentando un report nel quale si insinuava che l'Opposizione avesse ignorato le informazioni fornite dal Governo, avesse trascurato l'evidenza e avesse formulato le accuse contro il Governo con esagerata approssimazione. La vicenda, che si è sommata alle imputazioni ai Conservatori di brogli elettorali e di abuso di potere, ha unito i partiti di opposizione nell'invocare nuove elezioni politiche. La Camera dei Comuni con 156 voti contro 145 ha approvato la mozione che accoglieva le conclusioni della commissione di studio e sanciva la formale interruzione del rapporto di fiducia con il Governo. A differenza di Michael Ignatieff, leader del Partito liberale, mai elusivo nell'esprimere la propria intenzione di togliere la fiducia al Governo, Jack Layton a capo dei *new democrats* ha atteso la presentazione del Budget federale, il **22 marzo**, per decidere sulla propria posizione.

OBBLIGO A SCOPRIRE IL VOLTO DURANTE LA PRONUNCIA DEL GIURAMENTO PER LA CITTADINANZA

Il **12 dicembre 2011** il Ministro della Cittadinanza, Jason Kenney, ha espresso l'intenzione di emanare un regolamento governativo che richiederà alle donne che presentano domanda di cittadinanza di scoprire il loro volto, qualora coperto da *niqab* o *burka*, davanti al giudice durante la pronuncia del giuramento, salvo la possibilità di potersi coprire immediatamente dopo. In caso di mancata osservanza di queste disposizioni, il richiedente non potrà ottenere la cittadinanza, mantenendo tuttavia lo status di residente permanente.

IL DISCORSO DEL TRONO APRE LA NUOVA SESSIONE PARLAMENTARE

Il **3 giugno 2011**, il Governatore Generale David Johnston ha letto di fronte al Senato il Discorso del Trono, preparato dal Primo ministro, con il quale ha aperto la prima sessione del quarantunesimo parlamento e nel quale ha presentato gli obiettivi e le principali linee programmatiche del nuovo governo di Stephen Harper. Alcuni degli argomenti affrontati hanno ribadito temi già proposti dai Conservatori sin dal primo insediamento nel 2006. Si tratta della riforma della procedura di selezione e della durata del mandato dei senatori; della graduale rimozione delle sovvenzioni dirette dei contribuenti federali per i partiti politici nel corso dei prossimi tre anni; dell'incremento dei seggi presso la Camera dei Comuni per le province Ontario, Alberta e British Columbia; dell'eliminazione del registro dei possessori di armi a canna lunga; dei provvedimenti che compongono il pacchetto anticrimine e che non hanno superato l'iter legislativo nella precedente legislatura; del mantenimento del tetto massimo del 6% di incremento annuo dei trasferimenti in ambito sanitario alle province. Stimolare, poi, la crescita dell'economia e dell'occupazione attraverso una moderata imposizione fiscale, l'ampliamento dei crediti di imposta per le famiglie, l'investimento nella formazione di forza lavoro altamente specializzata e nel miglioramento delle capacità tecnologiche, così come tramite il finanziamento della ricerca universitaria e privata, oltre che nel potenziamento delle esportazioni, rappresentano gli elementi decisivi della strategia per invertire l'andamento negativo dell'economia provocato dalla recessione mondiale.

CORTI

LA CORTE SUPREMA DECIDE SULLA VIOLAZIONE DEI DIRITTI DI UN CITTADINO CANADESE DETENUTO A GUANTANAMO

In *Canada (Prime Minister) v. Khadr 2010 SCC 3, [2010] 1 SCR 44*, decisione rilasciata il **29 gennaio 2010**, la Corte Suprema Canadese ha confermato in ultima istanza che la condotta dei funzionari governativi canadesi ha violato i diritti costituzionali ex art.7 della Carta canadese dei diritti e delle libertà di Omar Khadr e ha decretato l'esistenza di un obbligo a carico del Governo federale di proteggere il cittadino canadese di origini afgane prigioniero a Guantanamo dal 2002. Secondo le evidenze addotte dalla difesa, gli agenti della CSIS hanno agito illegalmente raccogliendo prove e documentazione consegnate ai servizi americani e addotte per suffragare le accuse contro il prigioniero e ottenere la sua condanna. Diverse registrazioni intenzionalmente occultate per presunti motivi di sicurezza nazionale, provverebbero invece l'innocenza del giovane e il ricorso a tecniche di privazione

del sonno usate negli interrogatori. Diversamente dagli altri gradi di giudizio, esperiti presso la Corte federale e la Corte federale d'Appello, tuttavia, i giudici della Corte suprema hanno rinunciato ad ordinare al Governo di prendere misure nei confronti degli Stati Uniti per ottenere il rientro di Khadr, lasciando all'esecutivo la facoltà di esercitare discrezionalmente i suoi compiti di politica estera e al contempo di ottemperare ai suoi obblighi di rispettare i diritti costituzionali del prigioniero.

LA CORTE D'APPELLO DELL'ALBERTA DISPONE LA REGISTRAZIONE DEI DATI PERSONALI PER REATI SESSUALI

Il **26 aprile 2010**, la Corte d'Appello dell'Alberta ha confermato la costituzionalità della norma che, con effetto retroattivo, dispone la registrazione dei dati personali dei condannati per reati legati agli abusi sessuali. In *R. v. Warren 2010 ABCA 133* e *R. v. C.L.B. 2010 ABCA 134*, il *Sex Offender Information Registration Act*, S.C. 2004, c. 10, adottato dal Parlamento federale nel 2004, è stato impugnato per violazione rispettivamente degli articoli 7 e 11 della *Canadian Charter of Rights and Freedoms*, che proteggono il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza personale e il diritto di una persona colpevole di un reato a non essere punita due volte per lo stesso crimine. Considerando che la registrazione dei dati non costituisce sanzione e che non esiste un divieto all'applicazione retroattiva delle leggi che non ne assegnino una, la corte ha disposto la costituzionalità dell'atto impugnato.

LA CORTE SUPREMA SI ESPRIME SULLA LIBERTÀ DI INFORMAZIONE

Il **17 giugno 2010**, dopo una inconsueta gestazione durata diciassette mesi, la Corte Suprema Canadese, nel caso *Ontario v. Criminal Lawyers' Association 2010 SCC 23*, [2010] 1 S.C.R. 815, ha rilasciato una decisione riguardante il rapporto tra libertà di informazione e libertà di espressione. Il caso ha avuto ad oggetto l'omissione, da parte del Ministro per la Sicurezza Pubblica provinciale agli avvocati della difesa, di alcune prove raccolte e depositate dalla polizia presso il ministero nell'ambito di un procedimento penale relativo ad un caso di omicidio. Il diniego alla consegna della documentazione è stato motivato dal ministro invocando la clausola di esenzione alla divulgazione dei dati presente nel *Freedom of Information and Privacy Act*, RSO 1990, c F.31, legge in vigore in Ontario che consente un limitato accesso alla documentazione in possesso del Governo. La clausola di esenzione, invece, preclude qualunque visione dei dati, qualora il Ministro rinvenga la sussistenza di presupposti precisamente elencati, tra i quali figurano la tutela dei privilegi nel rapporto avvocato-cliente e la corretta applicazione della legge. Qualora emergano specificatamente questi due profili, inoltre, il Ministro può a propria discrezione non ritenere applicabile la clausola che consente di ottenere comunque la visione della documentazione in virtù dell'esistenza di un interesse pubblico (articolo 23 del FIPA). La Criminal Lawyer's Association ha invocato l'illegittimità costituzionale dell'art.23 del FIPA, per violazione della libertà di espressione (art.2(b) della Carta canadese dei diritti e delle libertà). Mentre la Corte d'Appello aveva intravisto nell'articolo 23 un limite ingiustificabile alla libertà di espressione, che lo schema predisposto dalla legge sulla libertà di informazione doveva invece supportare, la Corte Suprema ha rigettato la questione di costituzionalità, ritenendola infondata. A suo avviso, infatti, la libertà di espressione non è interessata dai fatti. I giudici non hanno rintracciato alcuna connessione tra la garanzia della libertà di informazione e la libertà di espressione, non sussistendo un reale ostacolo ad un dibattito su questioni di interesse pubblico derivante dal diniego all'accesso alla documentazione riservata in mano al governo.

LA CORTE D'APPELLO DEL QUEBEC DECIDE IN UN CASO DI SUICIDIO ASSISTITO

La Corte d'Appello del Quebec, in *R. v. Dufour 2010 QCCA 2413*, decisione emessa il **22 dicembre 2010**, conferma la sentenza di primo grado di innocenza di un uomo, mentalmente labile, accusato di aver aiutato lo zio disabile a togliersi la vita. La Corona ha accusato Stéphane Dufour sulla base dell'articolo 241 del Codice penale (aiuto al suicidio), ma non è riuscita a provare l'esistenza di un'intenzionalità nel provocare la morte. I giudici, infatti, hanno ritenuto l'imputato incapace di poter resistere alle richieste pressanti della vittima in ragione del suo deficit psichico. La legalizzazione dell'eutanasia divide il Canada. Sia in British Columbia che in Nova Scotia sono in corso azioni legali di persone affette da malattie degenerative che rivendicano il diritto di togliersi la vita, mentre nell'Aprile del 2010, il Parlamento ha respinto un progetto di legge di legalizzazione dell'eutanasia e del suicidio assistito con una maggioranza di 228 voti contro 59 favorevoli.

LA CORTE SUPREMA SI PRONUNCIA SULLA COMPETENZA IN MATERIA DI RIPRODUZIONE ASSISTITA

Il **22 dicembre 2010** in *Reference re Assisted Human Reproduction Act*, 2010 SCC 61, [2010] 3 SCR 457, la Corte suprema canadese si è espressa sulla costituzionalità di alcune disposizioni della legge federale *Assisted Human Reproduction Act*, rispetto all'articolo 91(27) del *Constitution Act, 1867*. La Corte è stata interpellata dal Governo del Quebec, seguito da quelli del Saskatchewan, dell'Alberta e del New Brunswick, per chiarire se le disposizioni impugnate attengano alla materia del diritto penale, di competenza federale secondo l'articolo 91(27), laddove regolamentano il campo della riproduzioni assistita attraverso una serie di divieti; ovvero concernano essenzialmente l'ambito sanitario, che ricade invece nella giurisdizione provinciale. Il caso ha offerto l'occasione di precisare ulteriormente i contorni del potere federale in materia penale, soprattutto nelle questioni attinenti alla tutela della salute. I giudici, divisi, in rapporto 4-4-1, hanno rilasciato un giudizio articolato in tre *opinions* tra loro dissenzienti circa la costituzionalità degli articoli della legge sottoposti al vaglio. Secondo la prima *opinion*, redatta dal Chief Justice McLachlin, tutte le disposizioni in questione, sebbene producano un impatto sulle materie di competenza locale – sanità, diritti civili e diritti reali –, nondimeno rappresentano un valido esercizio del potere federale in ambito penale, nella misura in cui si vietano pratiche che, se poste in essere, infrangerebbero i valori morali, produrrebbero un danno alla salute pubblica e minaccerebbero la sicurezza dei donatori, dei beneficiari e di tutti coloro che sono coinvolti nell'esecuzione delle procedure di riproduzione medicalmente assistita. Diversamente, la seconda *opinion* esprime una posizione contraria alla costituzionalità di tutti gli articoli, denunciando l'eccesso di potere in materia penale che emerge dalla condotta federale, in considerazione del fatto che le disposizioni impugnate nell'essenza e nella sostanza sono connesse a materie rientrate nella giurisdizione esclusiva provinciale. È stato quindi il voto del giudice Cromwell ad essere decisivo nello spareggio. Egli si è espresso sulla costituzionalità di alcuni articoli della legge, in quanto connessi ad un valido esercizio della competenza federale sulla materia penalistica, essendo destinati a proibire comportamenti illeciti associati alle pratiche di riproduzione assistita, con riferimento al consenso dei donatori, all'età del consenso, al rimborso delle spese mediche in caso di maternità surrogata. Diversamente, altre disposizioni sono da ricondurre nel loro significato all'essenza dell'atto che, interamente considerato, è da ritenersi *ultra vires*, poiché l'attività in oggetto che ne rappresenta il fine, ossia la disciplina di ogni aspetto della ricerca e della attività pratica legata alla riproduzione assistita, secondo il giudice Cromwell

ricade nella giurisdizione provinciale. Pertanto, la Corte, nel suo complesso, mentre ha riconosciuto alle province il potere di regolare e abilitare dottori e cliniche che offrono trattamenti sulla fertilità; parimenti ha confermato la legittimità del potere della federazione di sovrintendere sull'uso degli embrioni umani nella ricerca sulle cellule staminali, sul divieto di pagamento per le madri surrogate e la riduzione dei rimborsi per i donatori di ovociti e spermatozoi. Seppur contenti della decisione, gli esperti temono che le norme di cui è stata confermata la costituzionalità possano costringere i pazienti a rivolgersi a strutture estere.

REFERENCE DELLA CORTE D'APPELLO DEL SASKATCHEWAN SULL'OBIEZIONE ALLA CELEBRAZIONE DEI MATRIMONI GAY

Il **10 gennaio 2011**, la Corte d'Appello del Saskatchewan, in *Marriage Commissioners Reference, 2011 SKCA 3*, ha rilasciato un parere sulla costituzionalità di un progetto di emendamento del locale *Marriage Act*, 1995, che, qualora approvato, permetterebbe agli ufficiali di stato civile di fare obiezione alla celebrazione di matrimoni tra persone dello stesso sesso, in ossequio alla libertà di coscienza. L'emanazione nel 2006 da parte del Parlamento canadese del *Civil Marriage Act*, mutando la definizione di matrimonio, ha esteso alle coppie omosessuali il diritto a sposarsi. Ciononostante, nella provincia del Saskatchewan alcuni funzionari, in virtù della competenza locale sulla celebrazione dei matrimoni, non hanno acconsentito ad officiare unioni gay. Dopo che alcune azioni giudiziarie sono state promosse sulla base del *Saskatchewan Human Rights Code*, il governo provinciale ha ipotizzato di inserire alcuni emendamenti nel *Marriage Act*, che legittimino l'obiezione di coscienza per motivi religiosi, sulla costituzionalità dei quali ha interpellato in via preventiva la Corte d'Appello. L'esame ha evidenziato un fondamento di incostituzionalità nel provvedimento derivato dall'infrazione del divieto di discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale, protetto dall'articolo 15 della Carta canadese dei diritti e delle libertà. A giudizio della corte, la violazione non è ragionevolmente giustificabile nemmeno sulla base dell'articolo 1 della Carta canadese dei diritti e delle libertà che consente il bilanciamento tra diritti contrapposti, in questo caso il divieto di discriminazione delle coppie omosessuali con la libertà religiosa dei funzionari civili. Secondo i giudici, infatti, dall'esercizio dell'obiezione di coscienza poi discenderebbero più effetti negativi che positivi: in primo luogo sarebbe più complesso trovare un funzionario disponibile alla celebrazione, soprattutto in contesti rurali, in tal modo accentuando l'esito discriminatorio delle norme; in secondo luogo, si incorrerebbe nella violazione di uno dei precetti alla base del rilascio di un servizio pubblico: i funzionari, infatti, non agiscono come privati cittadini nell'esercizio del loro ufficio, ma come agenti della provincia. Un servizio che tenesse conto delle convinzioni personali di ogni funzionario diverrebbe alquanto complesso e minerebbe il principio per cui esso debba essere rilasciato su basi di imparzialità e uguaglianza.

LA CORTE SUPREMA SI PRONUNCIA SULLA CHIUSURA DELL'INSITE

La garanzia del diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza personale, racchiuso nell'art. 7 della Carta canadese dei diritti e delle libertà, ha ispirato la decisione resa all'unanimità da parte della Corte suprema canadese il **30 settembre 2011**, in *Canada (Attorney General) v. PHS Community Services Society*, 2011 SCC 44. I giudici hanno confermato la permanenza e l'operatività dell'Insite, un centro dislocato in British Columbia, sicuro dal punto di vista sanitario dove i tossicodipendenti possono iniettarsi droga sotto supervisione, al fine di evitare il contagio di HIV o Epatite C e dove possono contattare i servizi di base per il trattamento delle infezioni e delle malattie, così come avvicinarsi ai presidi per la

disintossicazione. Per attivare il sito, il Ministro della Salute federale, nel 2003 concesse una deroga temporanea al divieto di possesso e spaccio di stupefacenti per motivi medici e scientifici sulla base dell'art. 56 del *Controlled Drugs and Substance Act*. A seguito della sospensione automatica della deroga, nel 2008, il Ministro ha rifiutato di accordare una proroga, decretando così la chiusura del centro. I rappresentanti del Vancouver Area Network of Drug Users, pertanto, hanno agito in giudizio invocando l'illegittimità del CDSA in generale, per eccesso di competenza, ed in particolare dell'art. 4(1), che vieta l'uso e la detenzione di stupefacenti, per violazione del diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza personale. La costituzionalità dell'atto rispetto sia alla divisione dei poteri, ex. artt. 91 e 92 del *Constitution Act, 1867*, sia all'art. 7 della Carta canadese dei diritti e delle libertà è stata confermata dalla corte di ultima istanza. Secondo la maggioranza dei giudici, l'esistenza di una clausola derogatoria dell'applicazione del CSDA rappresenta, infatti, una valvola di sicurezza deputata proprio ad alleggerire un eventuale profilo di incostituzionalità dell'atto ed ingiuste applicazioni dei divieti in esso proferti. Nell'*opinion* del *Chief Justice McLachlin*, è viceversa la decisione del Ministro della Salute di interrompere la prestazione sanitaria dell'Insite che si configura come un'infrazione del diritto costituzionale alla vita, alla libertà e alla sicurezza degli utenti. La discrezionalità di cui egli gode nel decidere del ricorso alla clausola derogatoria non deve essere intesa come assoluta; piuttosto essa deve conformarsi ai principi di giustizia fondamentale, il rispetto dei quali sovrintende a qualunque infrazione del diritto alla libertà e alla vita della persona. Il limite posto all'articolo 7 della Carta dei diritti, secondo la Corte deriva da un'applicazione arbitraria del CSD che contravviene allo spirito stesso dell'atto, ovvero di proteggere la salute e la sicurezza pubblica, Proprio l'Insite, invece, ha conseguito tali obiettivi, producendo grazie ai suoi servizi una significativa riduzione della criminalità. Alla prova del test di proporzionalità, l'infrazione dell'articolo 7 è stata considerata sproporzionata negli effetti, in quanto all'origine di un danno significativo derivante dall'incremento del rischio per i tossicodipendenti di contrarre malattie e morire, senza che alcun beneficio commisurato ne risulti arrecato. Negli otto anni di operatività, viceversa, il centro ha dato prova di salvare vite senza esercitare un impatto negativo sulla sicurezza pubblica. Poiché, il rifiuto di una proroga ulteriore si è tradotto in una lesione del diritto alla salute protetto dalla Costituzione, sulla base dell'art.24 della Carta canadese dei diritti e delle libertà, la Corte ha imposto una deroga immediata all'applicazione del CDSA, in virtù dell'art.56 della stessa, quale appropriato bilanciamento tra la salute pubblica, la sicurezza pubblica e la tutela della vita e della sicurezza personale.

LA CORTE D'APPELLO DELL'ONTARIO SI PRONUNCIA SUL DIRITTO A TESTIMONIARE CON IL VOLTO COPERTO

In un caso di conflitto tra il diritto dell'accusato ad un giusto processo e la libertà confessionale di un testimone, la Corte d'Appello dell'Ontario all'unanimità ha riconosciuto il dovere del testimone di derogare ai dettami del proprio credo qualora questi possano compromettere i diritti della persona accusata. In *R. v. N.S.* emanata il **13 ottobre** una donna musulmana, vittima di una violenza sessuale, si è vista imporre il dovere di testimoniare contro l'accusato senza il *niqab*, velo che copre integralmente il volto lasciando visibili solo gli occhi. Seguendo il principio dell'accomodamento ragionevole tra diritti confliggenti, i giudici hanno precisato che la restrizione della libertà religiosa deve avvenire nel minor numero di casi possibile, solo quando, altrimenti, si incorrerebbe in una violazione sproporzionata del diritto antagonista e cercando di assicurare un contesto quanto meno lesivo. Nel merito, la corte dovrebbe essere composta principalmente o solamente da donne, così come il pubblico ammesso ad assistere.

AUTONOMIE

I NEODEMOCRATICI VINCOLO LE ELEZIONI POLITICHE IN MANITOBA

Il **4 ottobre 2011** i cittadini canadesi residenti in Manitoba sono stati chiamati alle urne per il rinnovo della composizione dell'Assemblea legislativa provinciale, nel rispetto della data fissata dall'art.49.1 dell'*Elections Act*. I *new democrats*, al governo dal 1999 sono stati confermati con il 46% dei voti ed una maggioranza assoluta di 37 seggi su 57, uno in più rispetto alla scorsa legislatura. Allo stesso modo, i Progressive Conservative hanno conservato lo status di Opposizione ufficiale, con 19 deputati, mentre i Liberali hanno perso un seggio, mantenendo così un solo deputato. L'attuale leader del New Democratic Party e premier in carica, Greg Selinger, è succeduto nel settembre 2009 a Greg Doer, primo ministro provinciale per i precedenti dieci anni, dimessosi per divenire ambasciatore negli USA. La campagna elettorale è stata dominata dal tema dello sfruttamento dell'energia idroelettrica. Il progetto del governo neodemocratico prevede la costruzione di una centrale lungo il Lago Winnipeg, in modo tale però da non compromettere un'area ad est del complesso lacustre, da destinare a riserva naturale sotto l'egida dell'UNESCO e di cui possano beneficiare le comunità First Nation. Il costo dell'opera, molto più oneroso rispetto al progetto che prevedeva il coinvolgimento dell'area naturale, è stato principalmente oggetto di critica da parte dei Conservatori. Il loro leader, Hugh McFadyen, durante il dibattito pre-elettorale ha promesso che, se eletto, avrebbe ripristinato il percorso della centrale lungo la riserva, contestando l'ipotesi di un danno per l'ambiente derivante dall'opera. Diversamente, i Liberali, rifiutando i primi due progetti, proponevano di far passare la condotta elettrica sotto il Lago Winnipeg.

I CONSERVATORI VINCONO LE ELEZIONI POLITICHE IN NEW BRUNSWICK

Il **27 settembre 2010** i Progressive Conservatives di David Alward hanno conquistato 42 dei 55 seggi dell'Assemblea legislativa provinciale, succedendo così al governo del liberale Shawn Graham. Nessun altro partito è stato eletto in parlamento, in ossequio al tradizionale bipartitismo rigido che caratterizza il panorama partitico provinciale sin dalla nascita della Confederazione nel 1867. La perdita di consenso sofferta dai Liberali è stata dovuta in larga parte alla mancanza di trasparenza che ha circondato l'impopolare tentativo, poi fallito, di vendere l'agenzia elettrica provinciale NB Power alla corrispettiva compagnia del Quebec, Hydro-Quebec, attraverso un negoziato rimasto a lungo celato. Le controverse e contraddittorie decisioni sulla eliminazione dei programmi scolastici di immersione in lingua francese e il cattivo andamento dell'economia hanno contribuito ad inasprire il dissenso dei cittadini residenti nella provincia nei confronti del leader liberale Shawn Graham.

I CONSERVATORI VINCOLO LE ELEZIONI POLITICHE IN NEWFOUNDLAND

Le elezioni politiche provinciali, che si sono tenute nel Labrador-Newfoundland l'**11 ottobre**, hanno consegnato ai Progressive Conservative la maggioranza assoluta all'Assemblea legislativa, con 37 seggi conquistati su 48. Il partito, già al governo dal 2003 ha perso sei seggi, di cui quattro guadagnati dal New Democratic Party e due dal Partito Liberale, all'Opposizione ufficiale con sei deputati. Lo scioglimento del parlamento locale ha seguito la fine naturale della legislatura e le elezioni sono state convocate dal Governatore Luogotenente per il primo martedì di ottobre, come fissato dall'*Election Act*

provinciale. Il Premier in carica Kathy Dunderdale ha vinto non solo proponendo un programma di stabilizzazione del livello della spesa pubblica, grazie al quale ottenere un surplus di bilancio da destinare ai fondi pensione; ma anche promettendo di eliminare il sistema dei prestiti per gli studenti, da sostituire con uno di borse di studio per i più bisognosi, e di migliorare i tempi di attesa per accedere alle cure sanitarie. Sul fronte fiscale, la Dunderdale ha prospettato la graduale riduzione degli oneri sociali per le aziende entro i prossimi sei anni. Il Partito Liberale, invece, ha invocato la creazione di un fondo di successione per le entrate provenienti dallo sfruttamento del petrolio, un incremento annuale per le pensioni di vecchiaia, l'istituzione di un fondo di investimento e la creazione di un sistema di prestiti e incentivi per il settore ittico.

PROGRAMMI SCOLASTICI DI EDUCAZIONE SESSUALE E DIVERSITÀ RELIGIOSA IN ONTARIO

Cristiani e musulmani hanno costituito un fronte comune contro il progetto del Governo di creare un programma scolastico di educazione sessuale che, a partire dal primo grado, affronterà i temi dell'identità e dell'orientamento sessuale, affianco ad altri più divulgativi sugli aspetti fisiologici e medici della sessualità. Sebbene il Primo ministro abbia ribadito il dovere dei presidi scolastici finanziati con denaro pubblico di seguire i programmi disposti dal Governo, il Ministero dell'Educazione il **22 aprile** ha istituito un tavolo di conciliazione con la comunità cattolica per finanziare nelle scuole religiose un programma di educazione sessuale speciale, significativamente divergente rispetto a quello generale destinato alla scuola pubblica, che tenga conto dei valori religiosi, in ossequio al criterio dell'accomodamento ragionevole. I rappresentanti della comunità cattolica sono fermi nel diniego opposto all'insegnamento di argomenti relativi all'identità di genere e alla omosessualità a bambini di sei anni.

I LIBERALI VINCONO LE ELEZIONI IN ONTARIO

Il **7 settembre** 2011, il Governatore Luogotenente dell'Ontario ha annunciato la convocazione delle elezioni per il rinnovo dei componenti dell'Assemblea legislativa. Gli elettori, chiamati alle urne il **6 ottobre**, hanno confermato il Governo uscente retto dal Partito Liberale di Dalton Mc Guinty. Con la maggioranza relativa di 53 deputati, diciotto in meno rispetto alla precedente legislatura, il Premier potrà costituire però solamente un governo minoritario, obbligato a ricercare il supporto di altri partiti per attuare la propria agenda politica. L'Opposizione ufficiale continuerà ad essere guidata dai Progressive Conservatives, che hanno guadagnato 11 seggi, mentre il New Democratic Party è il terzo partito con 17 deputati, sette in più rispetto alla scorsa legislatura. Lo scioglimento dell'Assemblea legislativa ha seguito la scadenza naturale della legislatura e il calendario previsto dall' *Election Statute Law Amendment Act, 2005*, che fissa la convocazione elettorale ogni quattro anni, il primo giovedì di ottobre.

I LIBERALI VINCONO LE ELEZIONI POLITICHE NELLA PRINCE EDWARD ISLAND

Il **3 ottobre 2011** i cittadini canadesi residenti nella provincia della Prince Edward Island hanno votato per rinnovare la composizione dell'Assemblea legislativa. Gli elettori hanno consegnato al leader del Partito Liberale locale, Robert Ghiz, un secondo mandato consecutivo alla guida del governo

provinciale, con la maggioranza assoluta dei seggi, 22 su 27 totali. Il Partito Conservatore, invece, che ne ha ottenuti cinque, uno in più rispetto alla scorsa legislatura, è all'Opposizione ufficiale, posizione che occupa sin dal 2007, quando dopo tre mandati consecutivi, ha perso la guida del governo, affidata dal corpo elettorale al Partito Liberale. Nessun altro partito è rappresentato nel parlamento dell'isola. L'argomento dominante nel dibattito elettorale ha riguardato il sistema sanitario, afflitto da una drastica riduzione del personale medico e paramedico decisa dall'Agenzia provinciale per la salute, che ha compromesso la disponibilità continua nell'arco di ventiquattro ore nei reparti ospedalieri di emergenza, soprattutto nelle aree rurali. Il Premier ha promesso di apportare tutti i miglioramenti possibili date le risorse a disposizione elargite dal Governo federale attraverso il sistema dei trasferimenti.

L'USO DEL NIQAB DAVANTI ALLA COMMISSIONE DEI DIRITTI UMANI

Il 2 marzo 2011 una donna di religione islamica ha inoltrato alla Commissione dei diritti umani una denuncia contro il Governo provinciale, dopo che le era stato impedito di sostenere un esame di lingua francese presso una scuola perché aveva rifiutato di togliere il *niqab*. La classe, finanziata con fondi pubblici, doveva incoraggiare gli studenti a conversare insieme in lingua francese, ma la ragazza, di origine egiziana, non desiderava interagire con studenti di sesso maschile e sosteneva le lezioni voltata di spalle, mentre svolgeva gli esercizi di pronuncia da sola con un'insegnante di genere femminile. Di fronte al diniego da lei opposto a togliere il velo integrale affinché fosse corretta la sua pronuncia e davanti all'impossibilità di giungere ad un accomodamento ragionevole tra le esigenze del programma del corso e il diritto dell'allieva alla libera espressione del proprio credo, i funzionari della scuola hanno deciso di allontanarla e di non consentirle di sostenere l'esame finale di conversazione. Successivamente allo svolgersi di questi eventi, il Ministro dell'Immigrazione ha vietato l'uso del velo nelle classi. Un noto avvocato costituzionalista, celebre per aver difeso i diritti derogatori della comunità sikh nel caso Multani, ha approvato il provvedimento scolastico, ritenendo il velo uno strumento di separazione e di isolamento che confligge con lo spirito di integrazione tra le comunità, alla base del principio dell'accomodamento ragionevole.

LEGGI PRESENTATE E PROMULGATE IN QUEBEC

Il 30 marzo 2010 il Governo provinciale presenta *Loi établissant les balises encadrant les demandes d'accommodement dans l'Administration gouvernementale et dans certains établissements*, un progetto di legge che impone a persone che rilasciano o ricevono servizi pubblici di mostrare il loro volto, per ragioni di sicurezza, comunicazione o identificazione. L'obiettivo del disegno è quello di stabilire alcune linee guida che governino il ricorso al principio dell'accomodamento ragionevole e di affermare la neutralità religiosa dello Stato.

Il 19 ottobre 2010 è stata promulgata la *Loi faisant suite aux décisions judiciaires en matière de langue d'enseignement*, con la quale è stata rimossa dall'articolo 73 della *Charte de la langue française* la disposizione che escludeva l'insegnamento in lingua inglese compiuto presso istituti privati (scuole passerella, frequentate per eludere l'obbligo all'educazione in lingua francese e poter accedere a quella in inglese) dai requisiti validi per ottenere l'idoneità all'istruzione anglofona pubblica. Nel caso *Nguyen v. Quebec, 2009 SCC 47*, la Corte Suprema Canadese aveva giudicato questa norma una illegittima violazione del diritto costituzionale all'educazione nella lingua minoritaria, pur disapprovando al contempo il ricorso alle "scuole passerella" solamente con l'obiettivo di aggirare i limiti imposti dalla legge. Richiamandosi a questa posizione, il legislatore, insieme alla abrogazione della norma invalida, con la nuova legge ha

inserito nell'articolo 73 della *Charte de la langue française* un divieto espresso contro l'uso, improprio, delle strutture scolastiche private per ottenere l'ammissione all'educazione in inglese, pena l'applicazione di una sanzione penale.

CORRENTI CONTRAPPOSTE SUL SEPARATISMO NEL PQ

Il **2 novembre 2010** è stata resa pubblica una lettera firmata da cinquanta giovani iscritti al *Parti Québécois* che hanno messo in discussione l'approccio alla causa separatista seguito da Pauline Marois, leader del partito. I firmatari nello specifico hanno contestato la linea nazionalista della Marois, che a loro giudizio persegue più l'autonomia del Quebec che la convocazione di un referendum sulla secessione della provincia francofona dal Canada. Non si deve riformare il federalismo, bensì uscirne, afferma il gruppo dei 50. Ha suffragato la convinzione dei giovani iscritti l'atteggiamento sfuggente della Marois davanti alle richieste di indicare un possibile momento in cui convocare un referendum sulla secessione. La leader, piuttosto, sin dalla sua elezione, sembra avere preferito discutere della devoluzione di maggiori competenze da parte della federazione. In risposta alla manifestazione di scontento, Pauline Marois, appoggiata da una lettera aperta firmata da 136 membri del PQ, ha ribadito che obiettivo prioritario del suo partito resta perseguire la sovranità per la provincia francofona. Su di un fronte opposto, all'interno del PQ, si è recentemente costituita una corrente guidata da Joseph Facal, che chiede invece di porre fine all'"ossessione separatista".

NUOVE FORMAZIONI PARTITICHE IN QUEBEC

Il **23 ottobre 2010** più di 400 persone hanno partecipato all'incontro organizzato dal nuovo movimento politico *Réseau Liberté-Québec*, guidato da Maxim Bernier, ex ministro del Gabinetto del Premier federale Stephen Harper. Deciso a mettere da parte la questione separatista, il movimento intende concentrare la propria agenda politica sulla crescita economica.

Il **4 novembre 2011** è stata fondata *Coalition pour l'Avenir du Québec*, nuova formazione politica québécois, guidata da François Legault, ex ministro pequista. Il movimento si colloca al centro destra dello schieramento parlamentare e propone un programma che unisce un approccio liberista nelle questioni economiche ad uno progressista in quelle sociali.

INSEGNAMENTI RELIGIOSI VIETATI NELLE SCUOLE PUBBLICHE DEL QUEBEC

Per rafforzare il principio di laicità, il Ministero della Famiglia del Quebec, il **21 dicembre 2010**, ha emanato un provvedimento che a partire dall'estate vieterebbe che sia impartita alcuna forma di insegnamento religioso nei centri di assistenza pubblici per bambini, pena la sospensione dei finanziamenti. Mentre i simboli religiosi saranno permessi in quanto espressioni della cultura associata alla fede, qualunque preghiera, rito o canzone sarà irrevocabilmente vietata, perché, secondo il Ministro proponente ma non più in carica Yolande James, costituisce un'attività "che assolve allo scopo di insegnare un credo, un dogma o la pratica di una religione". L'attuale Ministro della Famiglia, Étienne Gauthier, ha dichiarato di voler estendere la portata della direttiva, "in uno spirito di apertura alla diversità". Denunciando la violazione della libertà religiosa protetta dall'art.2 della Carta canadese dei diritti e delle libertà, associazioni di genitori e di asili hanno intentato una causa presso la Corte Superiore del Quebec.

IL SASKATCHEWAN PARTY VINCE LE ELEZIONI POLITICHE NELLA PROVINCIA

Il **10 ottobre 2011**, il Governatore Luogotenente provinciale, su proposta del Primo ministro Brad Wall, ha indetto la convocazione delle elezioni politiche generali per il rinnovo dei componenti dell'Assemblea legislativa. Le elezioni, tenute il **7 novembre**, - le prime convocate sulla base di una data fissata per legge, il primo lunedì di Novembre, ogni quattro anni - hanno riconfermato al governo il Saskatchewan Party, consegnandogli una solida maggioranza di seggi, 49 su 58 totali, incrementata da ben 11 deputati rispetto alla precedente legislatura. Diversamente, il New Democratic Party, che ha governato la provincia ininterrottamente per quattordici anni fino al 2003, ha perso 11 seggi, ottenendone solamente 9, il risultato peggiore degli ultimi trenta anni. Il Saskatchewan Party, con il 64% dei voti, mantiene saldo il consenso delle aree rurali, il suo bacino tradizionale di riferimento, e ottiene un netto miglioramento nelle zone urbane, come testimoniano i voti sottratti al NDP.

ELEZIONI POLITICHE NEI TERRITORI DEL NORD-OVEST

Il **3 ottobre 2011** i residenti del territorio federale hanno votato per la elezione dei 19 componenti dell'Assemblea legislativa. Non esistendo partiti politici a livello locale, i componenti del parlamento sono scelti in qualità di indipendenti nella loro circoscrizione. Inoltre, poiché l'ordinamento del territorio prevede un sistema di governo consociativo, il Premier e i ministri sono scelti dall'Assemblea tra i deputati. Un tipo di organizzazione su base consensuale come quello predisposto nel territorio risponde maggiormente al modo tradizionale con cui gli aborigeni prendono le decisioni all'interno delle tribù. L'attuale capo del governo è Bob McLeod.

LO YUKON PARTY VINCE LE ELEZIONI POLITICHE NEL TERRITORIO FEDERALE

Il rinnovo dei componenti dell'Assemblea legislativa del Territorio dello Yukon si è tenuto il **11 ottobre 2011**, a seguito dello scioglimento richiesto dal Primo ministro dopo cinque anni dalle precedenti elezioni del 2006. Gli elettori hanno accordato il loro consenso per la terza volta consecutiva allo Yukon Party, della destra locale, che con 11 deputati, uno in più rispetto alla precedente legislatura, gode della maggioranza assoluta dei seggi. All'Opposizione ufficiale, il New Democratic Party annovera 6 deputati, raddoppiando il numero dei rappresentanti rispetto alla tornata del 2006. Il Partito Liberale, invece, ne perde tre, ottenendone così solamente due. Darrell Pasloski, premier in carica, il **28 maggio 2011** è succeduto in qualità di leader del partito e capo del governo a Dennis Fentie, ritiratosi dalla vita politica dopo dieci anni spesi nel governo del territorio.